Nel 1953 la rivincita Walcott - Marciano

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Padovan vittorioso nella Bari-Taranto

COME AL "GIRO,, COME AL "TOUR,, FAUSTO COPPI HA MESSO IL FRENO ANCHE AL G. P. DEL MEDITERRANEO

Tutti in gruppo sino alle porte di Taranto poi s'invola Padovan e non è più raggiunto

Alle piazze d'onore Corrieri, Magni e Maggini - Oggi si corre la Taranto-Cosenza di km. 207 con il finale in salita

(Dal nostro inviato speciale)

TARANTO, 10 — *No, Coppi non ha vinto! Però, anche questa volta, Coppi, della corsa, è stato il protagonista; un protagonista furbo. Coppi ha messo cioè il freno alla corsa, e l'ha portata a spasso*

Coppi può fare quello che vuole; ho già detto che per Coppi il Gran Premio del Mediterraneo, forse, è un giuoco;

PADOVAN il vincitore della Bari-Taranto

un giuoco che lo diverte. Ma se Coppi allenta la stretta, ecco, che subito dal gruppo saltano fuori i ragazzi ingordi di traguardi. Saltano fuori, quando meno te lo aspetti: magari un po' prima dello striscione dell'ultimo chilometro, nel momento nervoso in cui gli uomini si fanno largo coi gomiti per prendere un buon posto per la volata. E' Padovan il ragazzaccio: Padovan che scappa! E nell'avventura Padovan trova la ruota amica di Pezzi sempre pronto, con tutti, a fare il « gregario di cuor d'oro ».

Con la buona volontà e un po' di abilità, si può vincere una corsa; basta la buona volontà di Padovan e l'abilità di Pezzi. Il traguardo, allora, si apre, si spalanca: Padovan arriva a braccia alte e Pezzi poi lo abbraccia. Fermi Pezzi e Padovan sul traguardo, per la istantanea: Padovan piange di gioia e offre i suoi fiori, i fiori della vittoria, a Pezzi. E' un quadretto che fa felice Sirocci e i ragazzi che si vestono di grigio e di blu: l'Atala è sempre in corsa, in tutte le corse.

Oggi il Gran Premio del Mediterraneo si è preso mezza giornata di riposo dopo la sfacchinata di Foggia, dopo la corsa con la lingua fuori di Bari, oggi, gli uomini se la sono presa un po' più comoda: qualche schermaglia, qualche accenno di lotta qua e là. Ma, infine, per strada e sul traguardo, le ruote non si sono mai staccate di troppo. Sul Gran Premio del Mediterraneo c'è l'ombra di Coppi: sembra di essere al « Giro », sembra di essere al « Tour ». Coppi domina, e la corsa si trascina dietro questo peso che la rende schiava.

Ma, per i più, è una schiavitù che piace: le strade infatti gridano sempre più forte il nome di Coppi; le strade, purtroppo dimenticano i nomi degli altri, di tutti gli altri, eccezion fatta per Bartali che quaggiù è una specie di « uomo della provvidenza ». Coppi e Bartali dunque; sempre Coppi e Bartali: da quando lo sto nella polvere delle corse (e sono tanti anni, ormai) il motivo è sempre questo: Coppi e Bartali! E se poi vince Padovan la gente allarga la bocca, ed ha un gesto quasi di dispetto, la gente pare che dica: « Perchè, perchè quell'intruso?..

La corsa va; e anche se non si scatena il suo passo è sempre buono: anzi da Bari a Taranto la corsa ha battuto il passo di Km 37,799 all'ora. Ma un po' l'ha aiutata il vento

Coppi dappertutto

La corsa oggi è partita di scatto, nell'aria fresca di un mattino d'oro, sulla strada che si accompagna con il mare fino a Monopoli. E' una strada tutta sul piano, che s'insinua dentro una campagna viva, tinta d'argento dalle macchie degli alberi di olivo e che attraversa paesi fatti di case bianche, basse e quadre come dadi; case che hanno qualcosa di arabo, di orientale.

C'è subito una fuga: l'avrà Moresco che trascina Isotti, Salimbeni, Gismondi, Magni e, di conseguenza: Coppi e Minardi che si fanno aiutare da Giacchero e Drei. Se i capitani delle squadre di ventura — Bartali, Bobet, Astrua, Volpi, Nolten, Fornara, ma non Mueller che è sempre ultimo; e quello e il suo posto!. — si scatenano, le fughe finiscono. E' così anche questa volta. Per cio grossa volata sul traguardo di corte: Padovan batte Baron; con uno sprint corto. Sullo slancio dell'allungo scappano Dussault, Joris e Carrea, ma le lunghe e pronte ruote di Astrua e Bartolozzi arrivano giusto in tempo per fermare l'azione d'attacco

La riviera dell'Adriatico qui ha una grande luce dal mare che spruzza la sua spuma sui caotici grovigli della brughiera, dalla quale, qua e là, spuntano fiori selvatici in orgiastiche esplosioni di colori e profumi. E la corsa ancora si muove per lo slancio di Giudici, Salimbeni, Bresci e Gismondi che tentano il traguardo di Monopoli, ma Corrieri è il più svelto e vince

Una tregua 7'19" a passaggio a livello di Monopoli. Ma è una tregua che dura poco. Infatti subito dopo nasce una altra azione di Guegan, Gismondi, Bresci e Moresco e fa un piccolo strappo nel gruppo: 25" a Pezze del Greco. Ma il gruppo presto ritorna. C'è una corta rampa ora: monta ad Ostuni, un paese bianco, ruvido e complicato che pare fatto per una coreografia di una moderna Aida. E le trombe? Ecco che Biagioni suona la sua: Biagioni vince il traguardo di Ostuni e poi scappa. All'inseguimento di Biagioni si lanciano Magnani, Assirelli e Carrea; ma anche questa fuga non riesce a prendere il largo. Coppi (e se non è Coppi, è Carrea, è Gismondi, è Milano, è Giacchero) arriva dappertutto.

Intanto la corsa corre a Brindisi, dove da l'addio al mare dell'Adriatico; poi sulla strada che taglia netto il taccolo dello stivale e che continua, si snalge in rettilineo, in un paesaggio monotono, si avvia al destino di tutti i giorni: il traguardo. La corsa sopporta il passo di Coppi che è un passo tranquillo; la bandiera di Coppi, gara, scuola, sventola sul Gran Premio del Mediterraneo. E così la corsa passeggia e si spegne, su quest'ultimo pezzo di strada la corsa è piena di noia, rassegnata è sembra finita

La lotta s'accende un po' prima dello striscione dell'ultimo chilometro partono all'attacco Pezzi e Padovan che si avvantaggiano; li segue Corrieri. Ma Pezzi sbanda, Corrieri perde il passo, e Padovan arriva sulla pista di terra nera con 12" di vantaggio. Ha vinto! Infatti, Magni che batte il passo del gruppo (un passo furioso) non può più acchiappare Padovan che vince a braccia alte; Magni che tira per tutto il giro e mezzo della pista, sul traguardo si fa « soffiare » la piazza buona da Corrieri. E dopo Magni, il giudice di arrivo classifica: Maggini, Schwarzenberg, Guegan, Gelissen, Mueller, Albani, Baroni, Scudellaro, Milano e gli altri nell'ordine. Feste a Padovan e feste a Coppi, mentre Magni dice: « Manco questa volta... » E' un anno nero, questo, per Magni!

E domani un'altra corsa: il Gran Premio del Mediterraneo non respira tutti i giorni si corre. Però, se di correre gli uomini non hanno voglia, fanno come ogni vanno piano: di tutte le ruote fanno un grosso mucchio

Sarà così anche domani, da Taranto a Cosenza Km 207?

Forse no, forse sì, perchè nel finale la corsa un po' s'arrampica e nel Gran Premio del Mediterraneo gli uomini di buona volontà non mancano.

A meno che Coppi agli uomini di buona volontà tagli le ali.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Arrigo Padovan (Atala) in 4 18'57" media Km. 37,799; 2) Corrieri in 4. 49'02"; 3) Magni; 4) Maggini; 5) Schwarzenberg; 6) Cuegan; 7) Gelissen; 8) Muller; 9) Albani; 10) Baroni; 11) Scudellaro; 12) Milano, tutti col tempo di Corrieri. Seguono tutti gli altri. Coppi conserva il primo posto in classifica generale.

La classifica generale

1) COPPI in ore 12.49'42";
2) Minardi a 2";
3) Magni a 2'26";
4) Astrua a 4'32";
5) Fornara a 6'19";
6) Gismondi a 6'50; 7) Carrea a 7'35"; 8) Bobet a 7'45"; 9) Albani a 8'50"; 10) Drei a 8'50"; 11) Scudellaro a 8'50"; 12) Salimbeni a 9'16"; 13) Giacchero a 11'03"; 14) Padovan a 11'03"; 15) Bartolozzi a 11'22"; 16) Pezzi a 11'22"; 17) Maggini a 11'22"; 18) Corrieri a 12'16"; 19) Bartali a 12'16"; 20) Olmi a 13'09"; 21) Zanuliani a 13'25"; 22) Milano a 14'12"; 23) Volpi a 14'25"; 24) Redolfi a 14'35"; 25) Moresco a 17'32"; 26) Assirelli a 17'52"; 27) Giudici a 19'12"; 28) Franchi a 19'51"; 29) Baroni a 20'10", 30) Bresci a 20'17";

La classifica a squadre

1) BIANCHI (Coppi, Gismondi, Carrea) in ore 38.43'31";
2) LEGNANO (Minardi, Albani, Drei) a 5'15";
3) ATALA (Astrua, Padovan, Bartolozzi) a 12'42"; 4) GANNA Magni, Salimbeni, Giudici) a 16' e 29"; 5) BOTTECCHIA (Fornara, Olmi, Zuliani) a 18'28"; 6) BARTALI (Bartali, Corrieri, Bresci) a 30'24"; 7) FRANCIA (Bobet, Redolfi, Dussault) a 34'35"; 8) ARBOS (Volpi, Moresco, Assirelli) a 35'41"; 9) OLANDA (Maenen, Gelissen, Nolten) 1.59'34"; 10) GERMANIA (Müeller, Phannenmueller, Schwarzenberg) a 2'6'21"

La classifica indipendenti

1) Gismondi in ore 12.56'32";
2) Carrea 12.57'17" a 45";
3) Drei 12.58'32" a 2'; 4) Scudellaro 12.58'32" a 2'; 5) Salimbeni 12.58'58" a 2'26".

LA PREPARAZIONE PER IL « DERBY »

Per Roma e Lazio programma ridotto

Ieri mattina, alle ore 8, hanno fatto ritorno a Roma i calciatori biancoazzurri che hanno preso parte all'incontro di Bergamo: tutti sono in buone condizioni ad eccezione di Sentimenti V., che risente ancora del colpo alla caviglia ricevuto a « Brumana ». Questa settimana Bigogno non farà disputare incontri di allenamento ai titolari; le riserve giocheranno invece giovedì contro la squadra ragazzi.

* * *

Attesa nel « clan » giallorosso per le condizioni di Renosto: ieri sino a tarda sera il professor Zappalà non ha emesso comunicati: comunque si prevede che il giocatore avrà bisogno di un lungo periodo di riposo. La preparazione della squadra, in vista del difficile incontro con la Lazio, non subirà mutamenti: è probabile che Varglien non faccia disputare partitelle di allenamento.

* * *

Archiviate le partite di domenica le rispettive tifoserie vivono già la vigilia del derby: ansia, passione e tifo. Da ieri, frattanto, sono stati messi in vendita i biglietti per l'incontro: purtroppo in alcuni posti la vendita è stata rapidamente sospesa per mancanza di biglietti. Ci auguriamo che la società voglia provvedere in tempo

Nel 1953 la rivincita Walcott - Marciano

NEW YORK, 10 — L'incontro di rivincita fra il campione mondiale dei pesi massimi, Rocky Marciano, e l'ex campione Joe Walcott, non avrà sicuramente luogo prima del nuovo anno. Il contratto prevedeva un'incontro di rivincita entro novanta giorni, e cioè entro il 23 dicembre prossimo, ma i procuratori dei due campioni hanno convenuto che ciò non è possibile. Se un altro combattimento fra Marciano e Walcott ci sarà si ritiene che esso non potrà avere luogo prima di febbraio o marzo.

GAND, 10. — L'incontro internazionale di nuoto e pallanuoto di Gand, è stato vinto dall'Olanda che ha superato la Francia e la Germania.

Il bravo CORRIERI, si è piazzato ieri al secondo posto superando Magni

Nordhal è tornato a segnare

MILAN-PRO PATRIA 4-0: Nordhal e Gren in azione nell'area bustocca

GRAZIE ALL'INASPETTATO PAREGGIO DELL'UDINESE A ROMA

Via libera per i neroazzurri dell'Inter!

Prosegue implacabile l'inseguimento della Juve ormai ad un solo punto dalla capolista - La Roma è stanca? Regolare la marcia di Lazio e Fiorentina - Sintomi di riscossa del Palermo, mentre delude ancora il Napoli

Patatrac! Risultati a sorpresa e classifica sconvolta. Eppure quella fervedetta di tava giornata del campionato si era presentata candida così tranquilla e sorridente da ispirare fiducia a prima vista. Ma vatti a fidare delle apparenze dietro il suo aspetto lillà mascherava la dinamite dell'imprevisto e teneva celata l'insidia. Così i pronostici sono andati a farsi benedire e con essi il vecchio ordinamento aritmetico della classifica

Da domenica sera infatti un nuovo vessillo garrisce in vetta al campionato: è quello neroazzurro (« pirata » sussurano i magni) dell'Inter di Foni squadra ancora imbattuta e che fila a tutta birra con un sorprendente + 3 in media inglese, a un punto di distacco ancora intontita dalla sorpresa e la Roma costretta per la prima volta in questo campionato a dividere i punti uguali la posta in palio sul proprio terreno e la meglio signora Juventus che può ormai considerarsi felicemente consolata il suo lungo inseguimento. Poi il Milan la Lazio il Bologna la Fiorentina e via via tutte le altre sino a quel Palermo che inizia finalmente a dar segni di riscossa

Onore dunque all'Inter nuova capolista! I neroazzurri hanno conquistato la terza vittoria esterna della stagione (primato condiviso dalla Juventus) violando l'ostico campo della Sna, con un gol di Skoglund al 36' della ripresa gol nato nell'ormai rituale « gran finale ». A Ferrara come a San Siro dunque? « Sì » dicono concordi le cronache che continuano inoltre a sottolineare l'avvenuta metamorfosi della squadra

Leggiamone qualcuna. Mormo di « Tuttosport »: « *Certo l'Inter non è più la squadra di una volta ammalata di narcisismo e ricca di nervi a fior di pelle. Ora l'Inter ha messo i baffi e (perchè no?) un tantino di grinta* ». Zuppa della « Gazzetta »: « *Che l'Inter con questa gara che la lucidità cinetica e amica capolista abbia trovato il suo gioco, non si può dire. Ha però confermato di aver ritrovato in se stesso il suo senso agonistico e di poter disporre di una riserva di fiato e di aggressività tali da spiegare i suoi successi negli ultimi finali di gara* ». Boccali del « Corriere dello Sport »: « *Una partita indubbiamente sfortunata per la Spal e fortunata per l'Inter, che però non solo ha riconfermato il temperamento combattivo* »

Una realtà di giudizio dunque l'Inter la squadra estrosa, bizzarra ombrosa degli scorsi anni ha finalmente cambiato volto; ha abbandonato i narcisismi e le raffinatezze per un gioco pratico scarno incisivo che mira diritto allo scopo senza perdersi nel dedalo inutile dei virtuosismi e giocando così ha vinto anche a Ferrara, petto in fuori e maniche rimboccate alla vecchia maniera ha tenuto testa alla partenza-razzo della provincialissima Spa. ha controllato e sue disordinate sfuriate e nel male quando l'avversario cominciava a sentir le gambe tronche dalla stanchezza ha sferrato il colpo decisivo

Domenica grigia per la Roma che comincia ad essere bersagliata dalla sfortuna, pensate alle ultime domeniche: contro il Torino non ha giocato Pandolfini infortunato ieri l'altro contro l'Udinese non ha giocato Brosee squalificato e domenica (e causa per quante domeniche) non potrà disporre di Renosto infortunato

Contro l'Udinese la Roma, grazie anche all'arbitro Marchese di Napoli che ha creato un'atmosfera di nervosismo con le sue decisioni avventate, ha perduto la calma, si è lasciata trascinare dall'orgasmo e dalla paura (quell'orgasmo e quella paura che due anni fa la portarono in serie B) e non è riuscita a far breccia ne solido schieramento friulano

Vero è anche che qualche titolare comincia a risentire il ritmo febbrile delle prime giornate e lascia intravedere sintomi di stanchezza; aggiungete a questo che la squadra aveva nelle gambe la dura partita di Torino e l'allenamento (macchè allenamento così tirato e veloce) con il Genoa

La Juve, come voleva il pronostico, ha facilmente disposto della modesta compagine granata assicurandosi il derby con il secco punteggio di 4-1 I bianconeri sono stati facilitati nella loro opera dall'infortunio di Molino (strappo), infortunio avvenuto al 19' del primo tempo che ha tolto ai Torino uno dei suoi punti di forza, il resto è facile indovinarlo. Comunque, pur rimasti in dieci i ragazzi granata si sono battuti sino alla fine, in maniera commovente La classe però vuole i suoi diritti

Terribile ma anche questa da prevedersi la « vendetta del Milan che ha riscattato la sconfitta nel derby, piegando con un secco quattro a zero la modesta compagine bistocca. I punteggi dicono le cronache, è troppo severo per la Pro Patria che si è battuta con coraggio e con decisione, i quattro gol! inoltre non debbono far credere ad una « resurrezione » dell'attacco rossonero. Il quale, specialmente nel primo tempo, ha denunziato tutte le sue pecche caratteristiche

La Lazio, continuando la sua « ripresa » si è bravamente guadagnato un altro punto a Bergamo costringendo l'Atalanta al pareggio pur con un attacco di fortuna per l'assenza di Bredesen e per le non buone condizioni di Larsen. Protagonista dell'incontro è stata ancora una volta la difesa biancoazzurra, solida, rocciosa veramente impenetrabile; i migliori senza dubbio i due mediani Alzani e Bergamo che hanno annullato completamente i due pericolosi interni dell'Atalanta Rasmussen e Soerensen

Risultato ad occhiali anche al « Vomero » per l'atteso derby del Sud, che ha visto il Palermo cogliere finalmente il suo primo punto esterno della stagione La formazione rosanero, con la presenza dei nuovi Todeschini, Cecconi e Sukrù, è apparsa notevolmente irrobustita e capace di portare fuori la squadra dalle brutte acque nelle quali naviga attualmente.

Nel Napoli solita musica; la squadra gioca bene a metà campo, ma appena entra in area perde completamente la testa, aggiungete a questo una nuova cattiva esibizione dell'« asso » Jeppson ed avrete il quadro esatto della partita, che ha visto la solita lunga, insistente pressione, ma inutile e sterile pressione degli attaccanti partenopei. Dallo esordio di Sessa non si poteva attendere grandissime cose; l'ex patavino da troppo tempo era lontano dai campi di gioco e per di più non poteva tutto ad un tratto affiatarsi con i nuovi compagni Tuttavia non è dispiaciuto

La Fiorentina è andata a conquistarsi un punticino a Valmaura, nonostante le assenze di Roosemburg, di Magli e di Rosetta. La squadra viola, pur rabberciata ha tenuto testa alla disordinata pressione degli attaccanti rosso alabardati; di più non era certo possibile ottenere data la squadra schierata

Ancora due partite: la Sampdoria continuando la sua marcia all'indietro e la serie delle « beneficiate » a Marassi ha regalato un punto anche ad un Como non certo irresistibile. Fortunatamente in porta c'era un Moro in grande giornata, altrimenti Bologna e Novara hanno chiuso alla pari 2-2 al termine di un incontro ricco di incidenti espulsioni e rigori

ENNIO PALOCCI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21. Cia Piccolo Teatro dell'Opera Comica della Città di Roma « Don Pasquale »
ELISEO: Ore 21: Cia Stabile della città di Roma « La Locandiera » di Goldoni.
MANZONI: Eva Nova nello spettacolo « Pizza napoletana nu' quarto e luna »
ORIONE: Spettacolo del dilettante - dalle ore 18.30 ingresso continuato
PALAZZO SISTINA: In allestimento nuova rivista « Adamo » di Marchesi Metz con Walter Chiari
QUATTRO FONTANE: Domani gran gala del « London's Festival Ballett ». Prenotaz 480119
QUIRINO: Ore 17 Concerto; ore 21 « La zingara » di P. Da Capua e « Pierino e il lupo » di Prokofieff
ROSSINI: Ore 21.15 Cia C. Durante « Le forche caudine ».
SATIRI: Ore 21,15 « Madre Coraggio » di Bertolt Brecht con S. Tofano, G. Gherardi, G. Verna
VALLE: Ore 16.30 e 21.15 « I Piccoli di Podrecca »

VARIETA'

Alhambra: Non sei mai stata così bella e Rivista
Altieri: Nebbie del passato e Riv.
Ambra-Jovinelli: L'urlo della folla e Comp di Rivista
La Fenice: Lo sfruttatore e Riv.
Principe: La strada del mistero
Volturno: La ragazza del Danubio

CINEMA

A.B.C.: O.K. Nerone
Acquario: La prova del fuoco
Adriacine: I vendicatori
Adriano: La montagna dei sette falchi.
Alba: Vita coi padre
Alcyone: La cortina del silenzio
Ambasciatori: Questi dannati quattrini
Aniene: Vendetta di una pazza
Apollo: Il bivio
Appio: Gli uomini perdonano
Aquila: Hong Kong
Arcobaleno: The planter's wife (ore 18-20-22)
Arenula: Romantico avventuriero
Ariston: Il mondo nelle mie braccia
Astoria: La città del piacere
Astra: L'uomo di ferro
Atlante: Stupenda conquista
Attualità: Un uomo tranquillo
Augustus: Stupenda conquista
Aurora: La storia di Pearl White
Ausonia: Tempesta sul Tibet
Barberini: Corriere diplomatico
Bernini: Fuga d'amore
Bologna: L'immagine meravigliosa
Brancaccio: L'immagine meravigliosa
Capitol: Pieta per i giusti
Capranica: Un uomo tranquillo
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: L'ultima sentenza
Centocelle: Luci del varietà
Centrale: La diligenza di Silverado
Centrale Ciampino: Gli indomiti della vita
Cine-Star: L'urlo della folla
Clodio: I cadetti di Guascogna
Cola di Rienzo: L'urlo dello folla
Colonna: La Primula Rossa
Colosseo: I diavoli alati
Corallo: Lorenzaccio
Corso: Altri tempi
Cristallo: Allo sbaragiio
Delle Maschere: Toto e i re di Roma
Delle Terrazze: Tizio, Caio e Sempronio
Delle Vittorie: Gli uomini perdonano
Del Vascello: Un ladro in paradiso
Diana: L'impero dei gangsters
Doria: L'orma del gorilla
Eden: Neve rossa
Espero: La storia di un detective
Europa: Un uomo tranquillo
Excelsior: Allo sbaraglio
Farnese: Vendetta sarda
Faro: Due ore ancora
Fiamma: Il piacere
Fiammetta: Serata di gala « Carrie » ore 22.
Flaminio: Tempesta sull'Oceano Indiano
Fogliano: Lydia
Fontana: Ultima conquista
Galleria: La montagna dei sette falchi
Giulio Cesare: Le jene di Chicago
Golden: Processo alla città
Imperiale: Aquile tonanti
Impero: Di fronte all'uragano
Induno: Wanda la peccatrice
Ionio: Il sentiero dell'odio
Iris: Bozambi
Italia: Le vie del cielo
Lux: I cow boy del deserto
Massimo: Due settimane d'amore
Mazzini: Il gatto milionario
Metropolitan: Corriere diplomatico
Moderno: Aquile tonanti
Moderno Saletta: Alan il conte nero
Modernissimo: Sala A Festa di amore e di sangue. Sala B La città del piacere
Nuovo: Il brigante Musolino
Novocine: Kociss l'eroe indiano
Odeon: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Odescalchi: Camicie rosse
Olympia: Sansone e Dalila
Orfeo: Notti senza stelle
Ottaviano: Il principe Azim
Palazzo: Il fiacre n. 13 (Castigo)
Paletrina: L'immagine meravigliosa
Parioli: Le vie del cielo
Planetario: Al caporale piacciono le bionde
Plaza: Mezzogiorno di fuoco
Preneste: Di fronte all'uragano
Primavalle: Presi fra le fiamme
Quirinale: Quattro ragazze all'abbordaggio - incontro Marciano Walcott
Quirinetta: Telefonata a tre mogli
Reale: L'immagine meravigliosa
Rex: Neve rossa
Rialto: Donne di frontiera
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: Il tiranno Rosauro Castro
Rubino: E' arrivato l'accordatore
Salario: Tra mezzanotte e l'alba
Sala Umberto: Il monello della strada
Salone Margherita: Bongo e i 3 avventurieri e Nel regno dell'Alce
Sant'Ippolito: Vedovo cerca moglie
Savoia: Gli uomini perdonano
Silver Cine: Il figlio di Montecristo
Smeraldo: Una donna ha ucciso
Splendore: Operazione Cicero
Stadium: La furia di Tarzan
Supercinema: Il mondo nelle mie braccia
Tirreno: Wanda la peccatrice
Trevi: Cinque poveri in automobile
Trianon: Tira a campare
Trieste: Ombre su Trieste
Tuscolo: Più forte dell'amore
Ventun Aprile: Le mille e una notte
Verbano: Il gatto milionario
Vittoria: 4 ragazze all'abbordaggio
Vittoria Ciampino: La grande minaccia

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Ambasciatori, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Rex, Rivoli, Roma, Quirinetta, Sala Umberto, Salario, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano, TEATRI: Arti, Quirino, Satiri, Valle

79 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Tutti e tre erano in cenci; gli abiti che il battaglione del Berretto Rosso aveva loro dato erano caduti in sbrendoli. Ciò che aveva addosso non era neppure una camicia; i due maschietti erano quasi nudi. Georgette era coperta con uno straccio informe che forse era stato una gonna. Chi aveva cura di questi bambini? non si sarebbe potuto dire. Questi selvaggi contadini, che combattevano trascinandoli con sè di foresta in foresta, davano loro un po' di zuppa. Ecco tutto. I piccoli se la cavavano come potevano Avevano tutti per padrone, e nessuno per padre.

Ma i cenci dei bimbi sono pieni di luce. Erano graziosi.

Georgette chiacchierava; come l'uccesso canta, il bimbo chiacchiera. E' lo stesso inno. Inno indistinto, balbettato, profondo. Il bimbo, in più dell'uccello, ha dinanzi a sè l'oscuro destino umano. Donde la tristezza degli uomini che ascoltano mescolata alla gioia del piccolo che canta. Il cantico più sublime che si possa sentire sulla terra è il balbettio dell'anima umana sulle labbra dell'infanzia. Questo bisbiglio confuso d'un pensiero, che è ancor solo un impulso, contiene un appello incosciente alla giustizia eterna; forse è una protesta sulla soglia, prima di entrare: protesta umile e commovente; quest'ignoranza che sorride all'infinito trae e impegna tutta la creazione nel destino che sarà assegnato all'essere debole e disarmato. La sventura, se sopraggiunge, sarà abuso di fiducia.

Il mormorio del bambino è più e meno della parola; non sono note, ma è un canto; non sono sillabe, è un linguaggio; questo mormorio ha avuto inizio in cielo e non avrà fine sulla terra; è cominciato prima della nascita e continua; è un seguito. Questo balbettio è composto di ciò che diceva il bambino quando era angelo e di ciò che dirà quando sarà uomo; la culla ha un Ieri come la tomba ha un Domani; l'ieri e il domani fondono la loro doppia incognita in questo indistinto gorgheggio: e nulla prova l'esistenza di Dio, la eternità, la responsabilità, il dualismo del destino, più di quest'ombra formidabile in un'anima rosa.

Ciò che Georgette balbettava non le dava tristezza, poichè il suo dolce viso era tutto sorridente. La bocca sorrideva, gli occhi sorridevano, le fossette delle gote sorridevano. Si sprigionava da questo sorriso una misteriosa accettazione del mattino. L'anima ha fede nel raggio. Il cielo era azzurro, l'aria tiepida, il tempo bello. La fragile creatura, senza sapere, senza conoscere, senza capire, mollemente immersa nella fantasticheria che non pensa, si sentiva al sicuro in mezzo alla natura, agli alberi onesti, alla verzura sincera, alla campagna pura e pacifica, a quel frusciar di nidi, di sorgenti, di mosche, di foglie, al di sopra dei quali splendeva l'immensa innocenza del cielo.

« Chi aveva cura di questi bambini?... »

Dopo Georgette si svegliò René-Jean, il maggiore, il grande, che aveva quattro anni compiuti. Si drizzò in piedi, scavalcò virilmente la sua culla, vide la scodella, trovò tutto questo naturale, sedette in terra e cominciò a mangiare la sua zuppa.

Il chiacchericcio di Georgette non aveva svegliato Gros-Alain, ma al rumore del cucchiaio nella scodella si voltò di scatto e aprì gli occhi.

Gros-Alain era quello di tre anni. Vide la scodella, non aveva che da allungare il braccio, la prese e, senza uscire dal letto, con la scodella tra le ginocchia impugnato il cucchiaio, fece come René-Jean: si mise a mangiare.

Georgette non li sentiva, le modulazioni della sua voce sembravano cullare un sogno. I suoi occhi spalancati guardavano in alto ed erano divini; comunque sia il soffitto o la vôlta sulla testa di un bambino, ciò che si riflette nei suoi occhi è il cielo.

Quando René-Jean ebbe finito grattò col cucchiaio il fondo della scodella, sospirò e disse con dignità:

— Ho mangiato la mia zuppa.

Questa parola risvegliò Georgette dalla sua fantasticheria.

— Uppa — disse.

E vedendo che René-Jean aveva mangiato e Gros-Alain mangiava, prese la scodella di zuppa che era di fianco a lei e mangiò, portando molto più sovente il cucchiaio all'orecchio che alla bocca.

Ogni tanto rinunziava all'educazione e mangiava con le dita.

Gros-Alain dopo aver grattato, come il fratello, il fondo della scodella, era andato a raggiungerlo e giocavano a rincorrersi.

II

Ad un tratto venne dal basso, verso la foresta, un suono di clarino, specie di fanfara arrogante e severa.

Rispose dall'alto della torre il suono di una tromba.

Questa volta era il clarino che chiamava e la tromba rispondeva.

Vi fu un secondo appello di clarino a cui seguì un secondo squillo di tromba.

Poi, dall'orlo della foresta, si alzò una voce lontana, ma precisa, che gridò distintamente queste parole:

— Briganti! intimazione. Se al calar del sole non vi siete arresi a discrezione, noi attacchiamo.

Una voce che pareva un tuono rispose dall'alto della torre:

— Attaccate.

La voce dal basso riprese:

— Come ultimo avviso sarà tirato un colpo di cannone mezz'ora prima dell'assalto.

E la voce dall'alto ripetè:

— Attaccate.

Questo dialogo non arrivò fino ai bambini, ma il suono del clarino e della tromba giunge più in alto e più lontano: Georgette al primo suono di clarino tese l'orecchio e cessò di mangiare; allo squillo di tromba posò il cucchiaio nella scodella; alla seconda ripresa del clarino alzò il piccolo indice della mano destra e, alzandolo e abbassandolo a volta a volta, segnò la cadenza della fanfara, quando la tromba e il clarino tacquero rimase pensosa col ditino in aria, e mormorò a mezza voce: — *Musica*.

Pensiamo che volesse dire: Musica.

I due maggiori René-Jean e Gros-Alain, non avevano fatto attenzione alla tromba ed al clarino; erano assorti in altra cosa: un millepiedi stava attraversando la biblioteca.

Gros-Alain lo scorse ed esclamò:

(Continua)